

Immigrati irregolari: una stima per la città di Napoli

Gagliardi A.S.*

*S.E.Ri.S. - Società di Etnosociologia e Ricerca Sociale, Napoli (IT)

Abstract

This contribution proposes an unpublished estimate of the number of immigrants living illegally in the city of Naples in 2006, based on the data contained in the ministerial research document "Il Mezzogiorno dopo la grande regolarizzazione", published in 2006. The choice of this city is not accidental: on the one hand, there is the ancient tradition of multi-culturalism and tolerance, and on the other, the age-old economic and social problems, involving restraints to both action and opportunity. They constitute, in fact, additional factors of attraction for an illegal immigrant who, even if he is often transitory, is still changing the face – some think for better, and some for worse – of our everyday way of life.

Keywords

ILLEGAL IMMIGRANTS; ESTIMATE; NAPLES.

1. Introduzione

Negli ultimi tempi il dibattito intorno al tema dell'immigrazione clandestina è sempre più acceso. Oggi si discute, ad esempio, se sia giusto che il nostro ordinamento continui a riconoscere tutele, seppur minime, agli immigrati irregolarmente presenti nel nostro territorio così come, in passato, controversi sono stati i provvedimenti che hanno portato alle svariate regolarizzazioni succedutesi nel corso del tempo.

Ma quanti sono gli immigrati irregolari presenti oggi in Italia? Di che realtà cioè, quantitativamente parlando, stiamo trattando?

Molto difficile è fornire una risposta univoca sull'argomento poiché molti possono essere i metodi attraverso cui pervenire alla stima del numero degli immigrati irregolari presenti in un determinato contesto spazio-temporale.

Questo contributo desidera proporre un'inedita stima, valida per il 2006, del numero degli immigrati irregolarmente presenti nella città di Napoli, a partire dai dati della ricerca realizzata per conto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali al fine di valutare gli effetti della regolarizzazione del 2002 – l'ultima in ordine cronologico, anche definita "la grande regolarizzazione" – sulle regioni di cui all'Obiettivo 1 della politica di sostegno dell'Unione Europea (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia)¹.

La scelta di concentrare l'attenzione su questa città non è casuale: non si tratta soltanto della più grande metropoli del Mezzogiorno italiano, ma anche di un luogo in cui, da un lato, la secolare tradizione di multiculturalismo e tolleranza, dall'altro, annosi problemi di natura economica e sociale, forieri tanto di vincoli all'azione che di opportunità, possono costituire altrettanti fattori di attrazione per un'immigrazione clandestina che, seppur spesso transitoria, sta cambiando il volto del nostro vivere quotidiano.

La ricerca in questione – che nello specifico ha indagato i processi di mobilità lavorativa e geografica degli immigrati regolarizzati a seguito della sanatoria collegata alla legge n. 189/2002 (la cosiddetta Bossi-Fini) nonché le sue ricadute sui tessuti economici meridionali² – presenta dati al 1° luglio 2005 sulla base dei quali è stata elaborata la stima per la città di Napoli valida per il 2006.

Non stupisca il fatto che essa si collochi così indietro nel tempo: sarebbe auspicabile una maggiore attualità dei dati, ma ciò necessiterebbe non solo di informazioni più recenti, ma anche di ipotesi teoriche, ad esempio sull'andamento dei flussi migratori a livello locale, così lontani dall'essere disponibili ad un livello di scala così ridotto. Rimane comunque intatta, crediamo, la dimostrazione di come il punto di arrivo di una ricerca possa rappresentare, per altri studiosi, un nuovo punto di partenza per ulteriori, piccoli o grandi, accrescimenti della conoscenza.

2. “Il Mezzogiorno dopo la grande regolarizzazione” e la situazione della Campania

Il processo di regolarizzazione collegato alla legge Bossi-Fini ha visto la presentazione di oltre 700.000 domande, di cui oltre 370.000 (pari al 52%) per lavoro subordinato, 190.000 (pari al 27,6%) per lavoro domestico e 140.000 (pari al 20,4%) per attività di assistenza; circa il 90% delle istanze è stato accolto, con una cifra di regolarizzati pari a circa 635.000 unità alla fine del 2003, numero che non solo rappresenta il più elevato mai registrato in Italia per una sanatoria, ma che supera anche la somma di tutti i beneficiari delle precedenti.

La ricerca in questione si compone di cinque parti. La prima riguarda un'analisi secondaria sui dati delle regolarizzazioni, su cui sono state applicate tecniche di analisi univariata e bivariata che hanno consentito di cogliere le principali caratteristiche socio-demografiche, occupazionali ed economiche degli immigrati regolarizzati nonché le differenze tra le principali realtà territoriali considerate.

Nella seconda parte vengono riportati gli esiti della somministrazione di un questionario opportunamente predisposto ad un campione di 30.000

lavoratori stranieri provenienti dai Paesi a Forte Pressione Migratoria (PFPM), di cui 22.000 nelle trenta province delle regioni di cui all'Obiettivo 1 ed i restanti 8.000 in dieci province del Nord e del Centro Italia (Torino, Milano, Bergamo, Brescia, Mantova, Vicenza, Verona, Bologna, Firenze e Roma) scelte in maniera da garantire un universo d'indagine statisticamente valido anche a livello nazionale. Le domande erano finalizzate essenzialmente all'acquisizione di informazioni riguardanti l'esperienza della regolarizzazione nonché i processi di successivo inserimento lavorativo dell'immigrato nel tessuto economico locale.

Nella terza parte del lavoro sono riportate le risultanze di interviste semi-strutturate rivolte ad un campione di circa 1.400 datori di lavoro che avevano presentato domanda di regolarizzazione per manodopera immigrata, di cui 1.000 suddivisi tra dieci province del Sud (Caserta, Napoli, Bari, Foggia, Potenza, Reggio Calabria, Cosenza, Palermo, Catania e Cagliari) e 400 suddivisi tra alcune province del Centro-Nord Italia (Torino, Milano, Verona, Bologna e Roma), il che ha permesso di mettere in evidenza aspetti peculiari connessi anche alla domanda di lavoro immigrata, espressa tanto dalle imprese quanto dalle famiglie.

Nella quarta parte sono riportate alcune esperienze delle politiche migratorie di Paesi Bassi, Spagna e Stati Uniti nelle loro componenti sia giuridiche che sociali, allo scopo di individuare tratti innovativi che possano costituire la base per strategie comuni d'integrazione degli immigrati irregolari nei tessuti economici e sociali dei vari Paesi.

Nella quinta parte infine vengono analizzate le caratteristiche e le dinamiche più significative della presenza immigrata in tre regioni dell'Obiettivo 1, Campania, Puglia e Sicilia, scelte perché non solo ospitano il maggior numero di immigrati del Sud Italia, ma presentano aspetti qualitativi del problema degni di interesse ed approfondimento³.

Nello specifico, per le interviste agli immigrati di cui alla seconda parte della ricerca (30.000 su tutto il territorio nazionale) è stato utilizzato il “campionamento per centri o ambienti di aggregazione” di Blangiardo riferito ad un universo di riferimento composto da tutti gli immigrati provenienti dai PFPM presenti in Italia indipendentemente dalla condizione di soggiorno, il che ha permesso di entrare in contatto anche

con la popolazione immigrata irregolare⁴. Ciò ha consentito di elaborare dei tassi di irregolarità su base regionale e provinciale, compresi tra un minimo ed un massimo, riferiti alla data del 1° luglio 2005⁵. In particolare, per quanto concerne la Campania vengono stimate le seguenti presenze di immigrati irregolari, distinte per provincia:

Tabella 1 – Stima della presenza di immigrati irregolari nelle province della Campania al 1° luglio 2005 (Composizione per 100 stranieri, provenienti dai PFP, presenti)

<i>province</i>	<i>n. medio</i>	<i>min</i>	<i>max</i>
Napoli	31	30	33
Benevento	27	24	30
Salerno	27	25	28
Caserta	22	20	24
Avellino	19	16	22
Campania	25	23	27

Fonte: Blangiardo G.C., Farina P., *Il Mezzogiorno dopo la grande regolarizzazione. Immagini e problematiche dell'immigrazione*, op. cit.

Dai dati riportati nella tabella 1 emerge un tasso d'irregolarità per la provincia di Napoli molto alto, pari o superiore al 30% rispetto al totale dei presenti, il che pone quest'area ai vertici come presenza di immigrati irregolari nel Meridione ed in Italia: nello specifico, sempre secondo le stime di questa ricerca, nella provincia di Napoli, al 1° luglio 2005, sarebbe stato concentrato il 20% di tutti gli immigrati irregolari presenti nelle regioni Obiettivo 1 ed il 4% di quelli nazionali. Il dato però risulta ancor più significativo se lo si confronta con quello nazionale o di altre aree della penisola: la ricerca ha infatti permesso di stimare un tasso di irregolarità nazionale, alla stessa data, pari al 16%, che scende al 14% nel Centro-Nord, dove tuttavia sarebbe presente il maggior numero di immigrati irregolari in termini assoluti, circa 400.000 unità, per poi salire al 27% al Sud, dove la

percentuale è tanto più significativa se si pensa che gli immigrati non sono qui particolarmente numerosi⁶. Inoltre, i dati meridionali risultano ancor più rilevanti se si pensa che sono stati ottenuti nel 2005, cioè in un anno in cui gli effetti della "grande regolarizzazione" si erano già prodotti consentendo ad un gran numero di irregolari di sanare la propria posizione.

La ricerca sugli immigrati in Campania, quella inerente alla seconda parte del lavoro, si è svolta tra febbraio e giugno 2005 consentendo di realizzare 5.482 interviste totali. Qui di seguito si riporta la specifica delle interviste compiute in Campania, suddivise sulla base della condizione giuridica dichiarata dall'immigrato, dalle quali si ricava una percentuale di irregolari, sul totale degli intervistati, pari al 26,5%, molto prossima a quella stimata attraverso il sistema di campionamento di cui sopra (25,2%)⁷. Vengono poi riportate le distribuzioni per genere e macro-area di provenienza degli immigrati irregolari intervistati in Campania, dalle quali si può osservare come quasi la metà provenga dall'Europa dell'Est, nonché una prevalenza del genere maschile tra gli irregolari a fronte, invece, della nota preponderanza femminile tra la popolazione immigrata totale⁸.

Tabella 2 – Immigrati intervistati in Campania secondo la condizione giuridica dichiarata (*Valori assoluti e composizione percentuale*)

CAMPANIA	v.a.	comp. %
Regolare	4.016	73,3
Non regolare	1.453	26,5
Non dichiara	8	0,1
Totale	5.477	99,9
Nd	5	0,1
<i>Totale complessivo</i>	<i>5.482</i>	<i>100,0</i>

Tabella 3 – Immigrati irregolari intervistati in Campania per macro-area di provenienza e confronto con il totale degli intervistati (*Composizione percentuale*)

<i>Aree di provenienza geografica</i>	<i>irregolari</i>	<i>pop. totale</i>
Est Europa	49,6	48,7
Asia	12,7	16,2
Nord Africa	21,7	19,7
Africa centro-meridionale	13,4	10,8
America Latina	2,6	4,5
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Tabella 4 – Immigrati irregolari intervistati in Campania per genere (*Composizione percentuale per riga*)

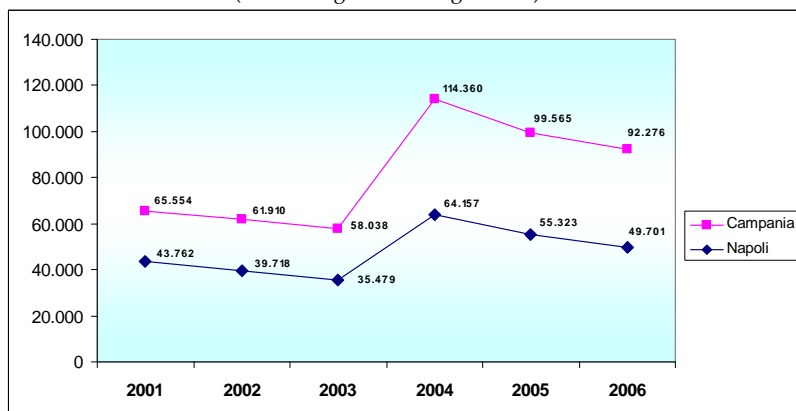
	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>
Est Europa	42,0	58,0	100,0
Asia	70,9	29,1	100,0
Africa	89,2	10,8	100,0
America Latina	62,2	37,8	100,0
<i>Media percentuale</i>	<i>66,0</i>	<i>34,0</i>	

3. Stima della popolazione immigrata irregolare presente a Napoli al 1° gennaio 2006

Sulla base delle stime effettuate nel corso di questa ricerca, in particolare dei dati medi di cui alla tabella 1^a, si propone un'ipotesi di stima valida per la città di Napoli al 1° gennaio 2006.

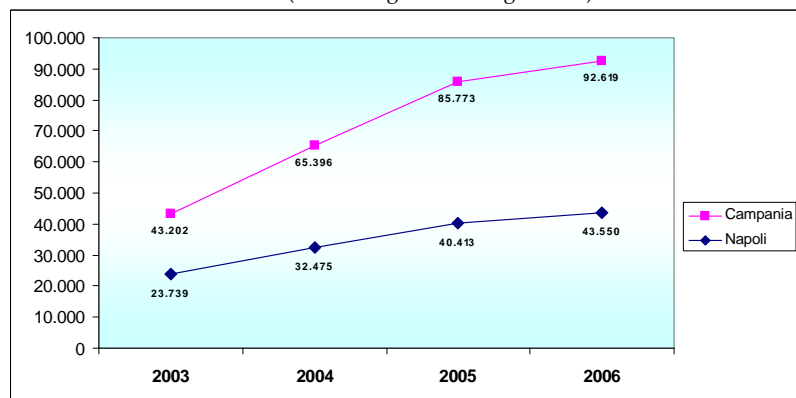
La consistenza della popolazione immigrata regolare costituisce un buon punto di riferimento, seppur iniziale, sulla base della quale stimare la popolazione irregolare; nello specifico, tanto i dati sui permessi di soggiorno quanto quelli sui residenti stranieri possono offrire un quadro abbastanza preciso della situazione. Nei grafici sottostanti sono riportate le evoluzioni nel tempo dei permessi di soggiorno rilasciati in Campania e nella provincia di Napoli dal 2001 al 2006 nonché degli stranieri residenti in Campania ed in provincia di Napoli dal 2003 al 2006. Dal primo (figura 1) è possibile osservare l'enorme crescita avutasi a seguito della "grande regolarizzazione" nonché il successivo *trend* di leggera discesa probabilmente dovuto, come spesso accade, alla ricaduta nell'irregolarità di una parte di quegli immigrati che pure avevano regolarizzato la loro posizione a partire dal 2002. Inoltre, si può verificare come nel 2005, l'anno della ricerca ministeriale, i permessi di soggiorno in corso di validità in Campania fossero pari a 99.565 ed in provincia di Napoli a 55.323, secondo un *trend* del tutto simile a quello registrato a livello regionale. Dal secondo grafico (figura 2) invece è possibile desumere, innanzitutto, come il numero dei residenti risulti sempre inferiore a quello dei titolari dei permessi di soggiorno riferiti al medesimo periodo ed aggregato territoriale; ciò è spiegabile col fatto che il primo dato sconta la maggiore stabilità della presenza dell'immigrato sul territorio, rappresentata dall'iscrizione all'anagrafe comunale, mentre il secondo può intercettare anche una presenza semi-stabile. Per quanto concerne gli stranieri residenti si riscontra inoltre un andamento del tutto opposto a quello dei permessi di soggiorno, poiché negli anni successivi alla regolarizzazione il loro numero, anziché diminuire, aumenta segnalando la progressiva stabilizzazione di una quantità via via maggiore di immigrati, probabilmente proprio a seguito della regolarizzazione della loro posizione lavorativa. Nello specifico, nel 2005 i residenti stranieri in Campania risultavano pari a 85.773 unità mentre nel 2006 sono saliti a 92.619; invece nella provincia di Napoli, negli stessi anni, sono passati da 40.413 a 43.550 unità segnalando in questo territorio la presenza di un processo di stabilizzazione, ma meno evidente di quello registrato a livello regionale.

Figura 1 – Permessi di soggiorno in Campania ed in provincia di Napoli. Anni 2001-2006. (Dati al 1° gennaio di ogni anno)



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Figura 2 – Stranieri residenti in Campania ed in provincia di Napoli. Anni 2003-2006. (Dati al 1° gennaio di ogni anno)



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tuttavia, per la stima del numero degli irregolari al 2006, prenderemo come punto di riferimento della popolazione regolare il numero dei permessi di soggiorno, sia perché superiore a quello dei residenti stranieri,

e quindi capace d'intercettare una presenza più estesa ed articolata, sia perché il titolare del permesso di soggiorno rappresenta proprio la figura complementare a quella dell'irregolare.

Nella ricerca del 2005 è stato stimato, come abbiamo visto, un tasso d'irregolarità regionale e provinciale su 100 presenze immigrate; esso è stato così ottenuto:

$$Tdl = \frac{n.irr._i}{pop.tot._i}$$

dove Tdl è il tasso di irregolarità, $n.irr._i$ il numero di irregolari stimato, anche sulla base delle interviste effettuate, e $pop.tot._i$ il numero totale di immigrati presenti sul medesimo territorio alla stessa data.

Se il campione è sufficientemente rappresentativo della popolazione degli immigrati il tasso di irregolarità rilevato non dovrebbe discostarsi molto da quello reale, quindi, il rapporto tra il numero dei regolari e quello degli irregolari stimato (indicati con $n.reg._i$ ed $n.irr._i$) dovrebbe essere molto prossimo, quindi tendenzialmente uguale, a quello tra le rispettive popolazioni presenti in Campania nel 2005 (indicati con $n.reg.Campania2005$ ed $n.irr.Campania2005$):

$$\frac{n.reg._i}{n.irr._i} = \frac{n.reg.Campania2005}{n.irr.Campania2005}$$

Se diamo per assunto che il numero dei permessi di soggiorno può rappresentare un buon indicatore del numero delle presenze immigrate regolari sul territorio e nel periodo considerato, avremo quindi che il numero di immigrati irregolari in Campania in quell'anno sarà stato pari a

$$n.irr.Campania2005 = \frac{PdS_{Campania2005} \times n.irr._i}{n.reg._i} = \frac{99.565 \times 25,2}{74,8} = 33.543$$

cifra che, sommata a quella dei permessi di soggiorno alla stessa data ($PdS_{Campania2005}$), consente di ottenere una popolazione immigrata totale pari a 133.108 unità.

Per quanto concerne l'anno 2006, abbiamo visto che il numero dei permessi di soggiorno è diminuito; di conseguenza, si è ridotto anche quello degli immigrati regolari. Ma cosa possiamo dire riguardo al totale della popolazione immigrata nella regione, ed al numero degli irregolari in particolare? La prima (la popolazione immigrata totale) può essere tanto aumentata, a seguito ad esempio di nuovi ingressi, che diminuita, a seguito invece dello spostamento verso le aree del Nord o del Centro Italia di una parte di immigrati prima presenti in Campania. Per quanto concerne i secondi (gli irregolari), invece, il decremento nel numero dei permessi di soggiorno può non segnalare una diminuzione della popolazione immigrata complessiva, ma solo un ingrossamento delle file degli irregolari perché una parte degli immigrati, prima regolari, a seguito ad esempio della perdita del lavoro, possono essere scivolati nuovamente nella clandestinità. Ai fini della stima della popolazione irregolare presente in Campania nel 2006 elaboreremo quindi diverse ipotesi, la prima delle quali, che chiameremo *massimale*, pone inizialmente che, alla luce dell'effetto incerto che i movimenti di persone possono avere avuto su di essa, la popolazione immigrata totale sia rimasta stabile tra il 2005 ed il 2006, trattandosi del resto di un intervallo di tempo tutto sommato breve. In secondo luogo, si pone che il numero degli irregolari presenti in Campania nel 2006 sia pari alla somma tra quelli rilevati nel 2005 e la differenza tra il numero dei permessi di soggiorno del 2005 e del 2006; ciò implica che quanti abbiano perso il titolo ad un regolare soggiorno tra il 2005 ed il 2006 abbiano deciso di non spostarsi in altre aree del Paese, mentre non comporta necessariamente che gli "irregolari stabili", cioè quelli rilevati come tali già l'anno precedente, siano ancora sullo stesso territorio, ma, come detto, è possibile che la loro uscita sia stata compensata da altrettanti immigrati, irregolari, in entrata.

Per questa prima ipotesi si avrà quindi che

$$n.irr_{Campania2006} = n.irr_{Campania2005} + (PdS_{Campania2005} - PdS_{Campania2006})$$

il che permette di ottenere un numero di irregolari presenti in Campania nel 2006 pari a

$$n.irr_{Campania2006} = 33.543 + (99.565 - 92.276) = 40.832$$

Tale cifra, se riferita al numero della popolazione totale, che abbiamo supposto stabile, fornisce un tasso di irregolarità per quell'anno pari a

$$Tdl_{Campania2006} = \frac{40.832}{133.108} = 0,307$$

cioè al 30,7%.

Si possono fare le stesse ipotesi e seguire le stesse procedure per la provincia di Napoli, con i seguenti risultati:

$$\begin{aligned} n.irr_{Napoli\ 2005} &= 24.855 & pop.totale_{Napoli\ 2005} &= 80.178 \\ n.irr_{Napoli\ 2006} &= 30.477 & Tdl_{Napoli\ 2006} &= 38,0\% \end{aligned}$$

Potrebbe però sembrare eccessivamente semplicistico affermare che quanti hanno perso il permesso di soggiorno tra il 2005 ed il 2006 siano rimasti nella regione piuttosto che, ad esempio, spostarsi verso regioni più ricche di opportunità. Infatti, è possibile rilevare come il *trend* di leggero decremento registrato qualche anno dopo le regolarizzazioni nelle regioni meridionali non sia presente anche in quelle settentrionali, dove invece si registra una continua crescita. E' lecito ipotizzare quindi che, a fronte di condizioni lavorative più instabili nel Mezzogiorno d'Italia, che comportano talvolta la ricaduta nell'irregolarità dell'immigrato che pure aveva normalizzato la sua posizione lavorativa, alcuni decidano di dirigersi verso le regioni del Centro o del Nord Italia dove invece la crescita costante dei permessi di soggiorno segnala la possibilità, quanto meno, di aspirare a posizioni lavorative più stabili. Fatte queste premesse, la diminuzione dei permessi di soggiorno in Campania e nella provincia di Napoli a partire dal 2004 potrebbe quindi segnalare un'effettiva

diminuzione della popolazione immigrata totale. Ecco il motivo per cui viene elaborata una seconda stima, che chiameremo *minimale*, basata sull'ipotesi che il tasso di irregolarità sia rimasto costante tra il 2005 ed il 2006 e che, a fronte della diminuzione del numero degli immigrati regolari, segnalata dalla decrescita dei permessi di soggiorno, sia diminuito anche il numero degli immigrati irregolari per il fenomeno appena descritto. Questa nuova ipotesi implicherà inoltre che per l'anno considerato la popolazione immigrata totale non sia rimasta stabile, ma sia diminuita leggermente. Si otterranno quindi i seguenti valori:

$n. irr. Campania 2006 = 31.088$	$pop. totale Campania 2006 = 123.364$	$TdI Campania 2006 = 25,2\%$
$n. irr. Napoli 2006 = 22.329$	$pop. totale Napoli 2006 = 72.030$	$TdI Napoli 2006 = 31,0\%$

Ai fini del nostro studio desideriamo però far riferimento ad un'altra stima, che chiameremo *mediana*, ottenuta dalla media tra i tassi di irregolarità individuati. Questa scelta consente infatti, dal punto di vista della spiegazione dei fenomeni sociali sottesi, di accogliere soluzioni intermedie come, ad esempio, riguardo alla mobilità degli individui. Si pone quindi che il tasso di irregolarità in Campania per il 2006 sia pari al 28% $[(30,7\% + 25,2\%)/2]$ mentre a Napoli al 34,5% $[(38,0\% + 31,0\%)/2]$. Si avranno quindi i seguenti risultati:

$n. irr. Campania 2006 = 35.885$	$pop. totale Campania 2006 = 128.161$	$TdI Campania 2006 = 28\%$
$n. irr. Napoli 2006 = 26.178$	$pop. totale Napoli 2006 = 75.879$	$TdI Napoli 2006 = 34,5\%$

Qui di seguito è riportata la sintesi delle tre stime nonché la loro rappresentazione grafica (figure 3 e 4) accanto all'andamento della presenza immigrata registrato per il 2005.

I ipotesi - massimale

$n. irr. Campania 2006 = 40.832$	$pop. totale Campania 2006 = 133.108$	$TdI Campania 2006 = 30,7\%$
$n. irr. Napoli 2006 = 30.477$	$pop. totale Napoli 2006 = 80.178$	$TdI Napoli 2006 = 38,0\%$

II ipotesi - minimale

$n. irr. Campania 2006 = 31.088$	$pop. totale Campania 2006 = 123.364$	$TdI Campania 2006 = 25,2\%$
$n. irr. Napoli 2006 = 22.329$	$pop. totale Napoli 2006 = 72.030$	$TdI Napoli 2006 = 31,0\%$

Interdipendenze
n. 1/2010

III ipotesi - mediana

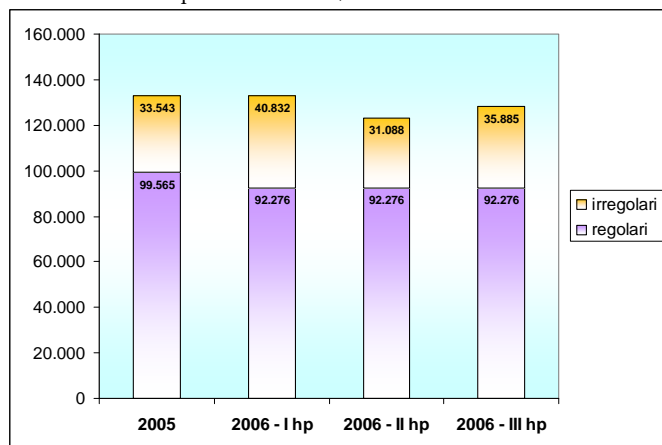
$n. irr. Campania 2006 = 35.885$	$pop. totale Campania 2006 = 128.161$	$TdI Campania 2006 = 28\%$
$n. irr. Napoli 2006 = 26.178$	$pop. totale Napoli 2006 = 75.879$	$TdI Napoli 2006 = 34,5\%$

Le ipotesi elaborate finora fanno riferimento rispettivamente alla regione Campania ed alla provincia di Napoli, ma, come detto, desideriamo riferirci ad un'unità ancora più ristretta, il comune capoluogo, motivo per cui occorrerà elaborare una nuova stima. A tal fine, si ipotizza che il tasso di irregolarità stimato a livello provinciale, pari al 34,5%, sia diffuso uniformemente su tutto il territorio, il che permette di utilizzarlo per ottenere la stima della popolazione immigrata irregolare anche a livello comunale. Potrebbe sembrare discutibile una tale semplificazione: si potrebbe infatti immaginare che nel capoluogo il tasso di irregolarità sia più elevato che nel resto della provincia per la maggiore capacità di attrazione della metropoli nei confronti degli immigrati, quindi anche di quelli irregolari, ma si potrebbe parimenti ipotizzare che esso sia inferiore per la maggiore diffusione di attività, come quelle di assistenza svolte essenzialmente dalle donne, per le quali la percentuale d'irregolarità è notoriamente poco elevata. Ecco perché, essendo incerto l'influsso del tessuto metropolitano sul tasso d'irregolarità, ci sembra frutto di una buona approssimazione l'ipotesi che esso sia pari a quello diffuso sull'intera provincia.

Anche con riferimento alla stima del numero degli immigrati irregolari presenti nel capoluogo campano nel 2006 si prenderà come punto di riferimento il numero di permessi di soggiorno in corso di validità al 31 dicembre 2005, pari, secondo i dati forniti dalla Questura di Napoli, a 21.075 unità.

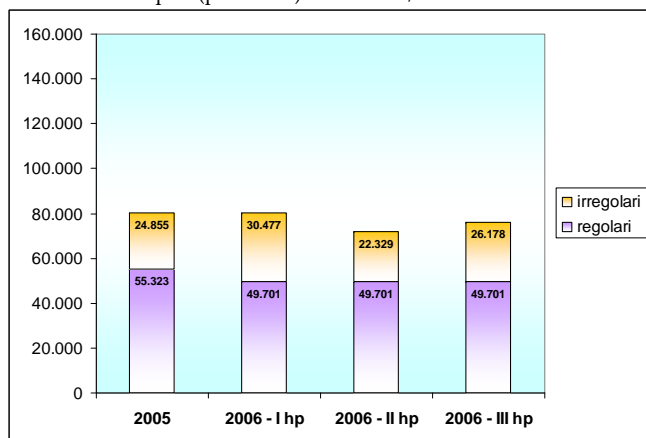
Seguendo il medesimo procedimento utilizzato in precedenza, si perviene quindi ad una stima secondo la quale, nella città di Napoli nel 2006, vi sarebbe stato un numero di immigrati irregolari pari a 11.101 unità che, sommato a quello dei regolari, fornisce una popolazione immigrata totale pari a 32.176 individui. Tali informazioni sono sintetizzate nella tabella 5.

Figura 3 – Ipotesi di evoluzione della presenza immigrata in Campania. Anni 2005/2006.



Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno rivisti dall'Istat e di Blangiardo G.C., Farina P., *Il Mezzogiorno dopo la grande regolarizzazione. Immagini e problematiche dell'immigrazione*, op. cit.

Figura 4 – Ipotesi di evoluzione della presenza immigrata a Napoli (provincia). Anni 2005/2006.



Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno rivisti dall'Istat e di Blangiardo G.C., Farina P., *Il Mezzogiorno dopo la grande regolarizzazione. Immagini e problematiche dell'immigrazione*, op. cit.

Tabella 5 – Stima della consistenza della popolazione immigrata e del tasso d'irregolarità – Comune di Napoli. (Dati al 1° gennaio 2006)

	n. irregolari	n. regolari	pop. totale	tasso d'irregolarità
Comune di Napoli	11.101	21.075	32.176	34,5%

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno rivisti dall'Istat e di Blangiardo G.C., Farina P., *Il Mezzogiorno dopo la grande regolarizzazione. Immagini e problematiche dell'immigrazione*, op. cit.

4. Conclusioni: il "paradosso" dell'immigrazione in Campania

Dai dati, seppur stimati, sulla consistenza della popolazione immigrata totale in Campania in generale e nel napoletano in particolare, ma soprattutto sulla percentuale di irregolari in quest'area si possono trarre alcune considerazioni.

Di solito si è portati a credere che una maggiore disponibilità di opportunità, soprattutto lavorative, ed in generale una migliore qualità della vita in un determinato contesto siano condizioni che contribuiscono a favorire l'arrivo degli immigrati: questo è il principale motivo che ha favorito, ad esempio, le migrazioni interne italiane dal Sud al Nord del Paese o quelle verso i Paesi dell'Europa Occidentale nel secondo dopoguerra nonché quello che tuttora contribuisce alle migrazioni internazionali di natura prevalentemente economica. Secondo tale ottica, di tipo essenzialmente macro-sociologico, sarebbero appunto i cosiddetti *pull factors*, cioè l'insieme delle attrattive del luogo di destinazione, a favorire l'arrivo di immigrati che aspirano a migliorare nel nuovo contesto le proprie condizioni di vita e di lavoro.

Tuttavia, eventi storici come le politiche migratorie restrittive adottate dai Paesi europei occidentali all'indomani della crisi economica seguita allo *shock* petrolifero del 1973 hanno contribuito a mutare tale scenario, mentre la presa di coscienza che la decisione di migrare possa essere non soltanto il frutto di semplici fattori attrattivi operanti dal luogo di destinazione ha contribuito a complicare tale modello di spiegazione. La

relativa chiusura dei Paesi dell'immigrazione tradizionale ha quindi favorito, a partire dalla fine degli anni Settanta, l'afflusso di immigrati in quelli dell'Europa Meridionale che presentavano ai nuovi arrivati comunque delle attrattive, ma senza l'inconveniente del controllo delle frontiere. In tale ottica, queste nuove destinazioni si sono poste, e si pongono tuttora, al migrante come *second best*, soluzioni cioè non ottimali, ma col vantaggio di essere comunque raggiungibili. Inoltre, poiché le migrazioni possono essere spiegate anche sulla base di variabili agenti, ad esempio, a livello *meso*, contesti non particolarmente attrattivi dal punto di vista macro-economico o che hanno perso le loro caratteristiche positive possono comunque risultare, o continuare ad essere, destinazione di un considerevole flusso di immigrati.

La Campania, e con essa il Meridione d'Italia, si pone nello scenario che ha visto i Paesi dell'Europa Meridionale accogliere crescenti flussi di immigrati a partire dalla fine degli anni Settanta; tuttavia, a differenza del Nord e del Centro Italia la sua economia presenta ancora caratteri recessivi che la rendono in grado di offrire agli immigrati minori opportunità d'integrazione. Ciononostante negli ultimi anni la Campania in generale, e la città di Napoli in particolare, sono diventate destinazione di un considerevole flusso di immigrati.

Ciò porta a riflettere su un aspetto importante: occorrerebbe modulare il concetto di *pull factors* anche sulla base delle caratteristiche del contesto di *provenienza* dei migranti, nel senso che per un immigrato potrebbe risultare *attraente* ciò che per noi non lo è o risulta ai nostri occhi *normale*. La situazione lascia quindi intravedere come la scelta dei luoghi di destinazione delle migrazioni possa essere il risultato di un processo molto complesso in cui giocano un ruolo fattori di svariato ordine e grado. Con riferimento al contesto campano e napoletano il problema diventa allora quello di individuare che tipo di opportunità sono trovate soddisfacenti dai nuovi arrivati ed in contesti aventi quali caratteristiche dal punto di vista sociale, economico, politico e culturale essi trovino integrazione.

Una prima risposta all'apparente paradosso rappresentato dall'immigrazione in Campania è fornito dal rapporto Caritas del 2001 dove viene sostenuto come talvolta anche la diffusa precarietà possa

favorire l'insediamento degli immigrati. Stante il tradizionale clima di accoglienza e tolleranza che contraddistingue quest'area, alimentato da secoli di contatti con lo straniero, la crescita della popolazione immigrata potrebbe essere spiegata anche con la favorevole collocazione geografica, la difficoltà nei controlli, il basso costo della vita, la relativa facilità d'inserimento nel "lavoro nero" ed in un tessuto abitativo, seppur degradato; l'ambiente popolare e promiscuo delle metropoli fornirebbe cioè agli immigrati una maggiore protezione ed un ambiente più umano, talvolta anche maggiori occasioni per sopravvivere, seppur ai margini della legalità e della società¹⁰

Ciò ha evidentemente un peso anche nel favorire la presenza di immigrati irregolari soprattutto se si pensa che le regioni meridionali offrono altresì il vantaggio di controlli meno pressanti da parte delle forze dell'ordine, spesso impegnate nel contrastare la criminalità ordinaria e quella organizzata¹¹.

Ma sono soprattutto le caratteristiche dei tessuti economici locali a favorire la maggiore incidenza percentuale dell'immigrazione irregolare nel Sud Italia. Se è vero che la domanda di lavoro ha una certa importanza nell'attrarre gli immigrati, soprattutto quelli spinti a spostarsi da motivazioni economiche, è altrettanto vero che i caratteri dei mercati del lavoro locali possono contribuire a connotare fortemente il fenomeno dell'immigrazione nella società di accoglienza. Se, com'è vero, quello campano risulta, per ragioni anche molto antiche e consolidate, particolarmente caratterizzato dalla diffusione dell'economia informale e dal "lavoro nero", è chiaro che gli immigrati finiranno con l'essere integrati in tale sistema. Un tasso di immigrati irregolari così alto in Campania e nella provincia di Napoli sarebbe quindi ascrivibile (anche) alla maggiore tendenza del sistema economico locale a domandare e ad assorbire tali lavoratori determinando un insieme di rapporti che si sostengono ed auto-alimentano a vicenda. Ma sarebbe sbagliato vederne una responsabilità da parte di questi nuovi soggetti deboli: nella connotazione di irregolare infatti non traspare nulla di assoluto, di consustanziale alla natura, verosimilmente peggiore, dell'immigrato, bensì solo una caratterizzazione

che, dal punto di vista del migrante, dell'offerente di forza lavoro, si pone spesso, deterministicamente, come un dato di fatto.

Note

- ¹ AA.VV., *Il Mezzogiorno dopo la grande regolarizzazione*, 5 voll., Franco Angeli, Milano 2006.
- ² E' da notare tuttavia che le regioni di cui all'Obiettivo 1 non coincidono perfettamente con quelle facenti convenzionalmente parte del Mezzogiorno d'Italia essendo comprese tra queste anche l'Abruzzo ed il Molise.
- ³ Cesareo V., Codini E., *Il Mezzogiorno dopo la grande regolarizzazione. L'esperienza italiana nel contesto internazionale*, Franco Angeli, Milano 2006.
- ⁴ Blangiardo G.C., Farina P., *Il Mezzogiorno dopo la grande regolarizzazione. Immagini e problematiche dell'immigrazione*, Franco Angeli, Milano 2006.
- ⁵ Per il metodo di stima degli irregolari si veda in particolare l'appendice di Blangiardo G.C., Farina P., *Il Mezzogiorno dopo la grande regolarizzazione. Immagini e problematiche dell'immigrazione*, op. cit.
- ⁶ Cesareo V., Codini E., *Il Mezzogiorno dopo la grande regolarizzazione. L'esperienza italiana nel contesto internazionale*, op. cit.
- ⁷ Le due cifre non coincidono perfettamente (con uno scarto dell'1,3%) perché sono ottenute con metodi diversi, l'uno diretto (dalle interviste effettuate sul campo), l'altro indiretto; inoltre l'una è riferita al numero degli intervistati, l'altra al numero dei presenti.
- ⁸ Le tabelle successive (dalla 2 alla 4) sono tutte tratte da Di Gennaro G., Lo Verde F.M., Moro G., *Il Mezzogiorno dopo la grande regolarizzazione. Tre approfondimenti regionali: Campania, Puglia e Sicilia*, Franco Angeli, Milano 2006.
- ⁹ Nello specifico è stato utilizzato il tasso medio d'irregolarità stimato per la provincia di Napoli, pari al 31%, nonché quello totale per la Campania, pari al 25,2%, ottenuto dalla media di quelli provinciali.
- ¹⁰ Giustiniani G., *Immigrazione in Campania*, in XI Rapporto Caritas sull'immigrazione, Nuova Anterem, Roma 2001
- ¹¹ Di Gennaro G., Lo Verde F.M., Moro G., *Il Mezzogiorno dopo la grande regolarizzazione. Tre approfondimenti regionali: Campania, Puglia e Sicilia*, op. cit.

Riferimenti

- Acocella N., Sonnino E. (a cura di), *Movimenti di persone e movimenti di capitali in Europa*, Il Mulino, Bologna 2003
- Ambrosini M., *La fatica di integrarsi: immigrati e lavoro in Italia*, Il Mulino, Bologna 2001
- Ambrosini M., *Utili invasori. L'inserimento degli immigrati nel mercato del lavoro italiano*, Franco Angeli, Milano 1999
- Anthias F., Lazaridis G. (a cura di), *Into the Margins: Migration and Exclusion in Southern Europe*, Ashgate, Aldershot 1999
- Barbagli M., Colombo A., Sciortino G. (a cura di), *I sommersi e i sanati. Le regolarizzazioni degli immigrati in Italia*, Il Mulino, Bologna 2004
- Bichi R., Zanfrini L., Zucchetti E., *Il Mezzogiorno dopo la grande regolarizzazione. La domanda di lavoro immigrato e il ruolo degli attori locali*, Franco Angeli, Milano 2006
- Blangiardo G.C., Farina P., *Il Mezzogiorno dopo la grande regolarizzazione. Immagini e problematiche dell'immigrazione*, Franco Angeli, Milano 2006
- Blangiardo G.C., *Il campionamento per centri o ambienti di aggregazione nelle indagini sulla presenza straniera*, in "Atti in onore di G. Landenna", Giuffrè, Milano 1996
- Boccolini M.H., *L'Islam a Napoli. Chi sono e cosa fanno i musulmani all'ombra del Vesuvio*, Intra Moenia, Napoli 2002
- Calvanese F., Pugliese E. (a cura di), *La presenza straniera in Italia. Il caso della Campania*, Franco Angeli, Milano 1991
- Calvanese F. *Gli immigrati stranieri in Italia*, in "Inchiesta" n. 62, 1983
- Caritas, *Dossier statistico Immigrazione 2007*, Idos, Roma 2007
- Caritas, *Dossier statistico Immigrazione 2006*, Idos, Roma 2006
- Caritas, *Dossier statistico Immigrazione 2005*, Idos, Roma 2005
- Caritas, *Dossier statistico Immigrazione 2004*, Idos, Roma 2004
- Caritas, *Dossier statistico Immigrazione 2003*, Anterem, Roma 2003
- Caritas, *Dossier statistico Immigrazione 2002*, Anterem, Roma 2002
- Caritas, *Dossier statistico Immigrazione 2001*, Anterem, Roma 2001
- Cesareo V., Codini E., *Il Mezzogiorno dopo la grande regolarizzazione. L'esperienza italiana nel contesto internazionale*, Franco Angeli, Milano 2006
- Chiuri M.C., Coniglio N., Ferri G., *L'esercito degli invisibili. Aspetti economici dell'immigrazione clandestina*, Il Mulino, Bologna 2007
- Colombo A., Sciortino G., *Stranieri in Italia. Un'immigrazione normale*, Il Mulino, Bologna 2003
- Colombo A., Sciortino G., *Stranieri in Italia. Assimilati ed esclusi*, Il Mulino, Bologna 2002
- Conte M., Di Gennaro G., Pizzuti D., *L'immigrazione extracomunitaria in Campania: risultati di una ricerca empirica in tre province*, in "Studi Emigrazione" n. 122, 1996
- Di Gennaro G., Lo Verde F.M., Moro G., *Il Mezzogiorno dopo la grande regolarizzazione. Tre approfondimenti regionali: Campania, Puglia e Sicilia*, Franco Angeli, Milano 2006
- Fassmann H., Münz R. (a cura di), *European Migration in the Late Twentieth Century. Historical Patterns, Actual Trends and Social Implications*, Edward Elgar, Aldershot 1994
- Fondazione Cesifin, *L'incidenza economica dell'immigrazione*, Atti del convegno, Firenze 11-12 dicembre 2003
- Fondazione ISMU, *Dodicesimo Rapporto sulle Migrazioni 2006*, Franco Angeli, Milano 2007
- Fondazione ISMU, *Undicesimo Rapporto sulle Migrazioni 2005*, Franco Angeli, Milano 2006

- Fondazione ISMU, *Decimo Rapporto sulle Migrazioni 2004*, Franco Angeli, Milano 2005
- Fondazione ISMU, *Nono Rapporto sulle Migrazioni 2003*, Franco Angeli, Milano 2004
- Fondazione ISMU, *Ottavo Rapporto sulle Migrazioni 2002*, Franco Angeli, Milano 2003
- Foner N., Rumbaut R.G., Gold S.J. (a cura di), *Immigration Research for a New Century. Multidisciplinary Perspectives*, Russell Sage Foundation, New York 2000
- Golini A. (a cura di), *L'immigrazione straniera: indicatori e misure di integrazione*, Il Mulino, Bologna 2006
- Hammar T., Brochmann G., Tamas K., Faist T. (a cura di), *International Migration. Immobility and Development. Multidisciplinary Perspectives*, Berg, Oxford 1997
- Harris N., *I nuovi intoccabili. Perché abbiamo bisogno degli immigrati*, Il Saggiatore, Milano 2000
- King R., Black R. (a cura di), *Southern Europe and New Migration*, Sussex Academic Press, Brighton 1997
- Natale M., Strozza S., *Gli immigrati stranieri in Italia. Quanti sono, chi sono, come vivono?*, Cacucci, Bari 1997
- Pane A., Strozza S. (a cura di), *Gli immigrati in Campania. Una difficile integrazione tra clandestinità e precarietà diffusa*, L'Harmattan, Torino 2000
- Perregaux C., Ogay T., Leanza Y., Dasen P. (a cura di), *Intégrations et migrations. Regard pluridisciplinaires*, L'Harmattan, Parigi 2000
- Piselli F., *Il network sociale nell'analisi dei movimenti migratori*, in "Studi Emigrazione" n. 125, 1997
- Portes A., Sensenbrenner J., *Embeddedness and Immigration: Notes on the Social Determinants of Economic Action*, in "American Journal of Sociology" n. 6, 1993
- Portes A., Castells M., Bentos L.A. (a cura di), *The Informal Economy: Studies in Advanced and Less Developed Countries*, John Hopkins University Press, Baltimora 1989
- Pugliese E., *L'Italia tra migrazioni internazionali e migrazioni interne*, Il Mulino, Bologna 2006
- Pugliese E., Sabatino D., *Emigrazione immigrazione*, Guida, Napoli 2006
- Reyneri E., *Immigrazione ed economia sommersa nell'Europa meridionale*, in "Studi Emigrazione" n. 153, 2004
- Reyneri E., *Migrant's Involvement in Irregular Employment in the Mediterranean Countries of the European Union*, International Labour Organization (ILO), Ginevra 2001, tratto dal sito internet <http://www.ilo.org> il giorno 3 luglio 2007
- Reyneri E., *Immigrazione ed economia sommersa*, in "Stato e mercato" n. 2, 1998
- Sayad A., *La doppia assenza. Dalle illusioni dell'emigrato alle sofferenze dell'immigrato*, Raffaello Cortina, Milano 2002
- Strozza S., Zucchetti E., *Il Mezzogiorno dopo la grande regolarizzazione. Vecchi e nuovi volti della presenza migratoria*, Franco Angeli, Milano 2006